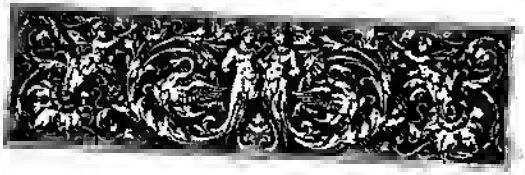

La scuola di Preparazione alla Vita pratica aperta nella nostra città dalla munificenza dei Baroni Franchetti, ha iniziato le sue lezioni con un corso di Pedagogia scientifica tenuto dalla Dottoressa Montessori.

Tutti conoscono la competenza dell' illustre Signora nei problemi educativi, e l'onda nuova che Ella vi va portando da gran tempo, per instaurare nell'educazione infantile un metodo nuovo basato sull'osservazione e sullo studio scientifico del fanciullo: il suo libro testè uscito ne è una testimonianza luminosa.

Noi che studiamo con amore il problema educativo, non potremmo disinteressarci di

questo tentativo fatto tra noi, ed abbiamo voluto addensare per i nostri lettori in questo brevissimo estratto, a compilare il quale ci sono state di prezioso aiuto le signorine intervenute al corso Montessori, quanto, colto dalla viva voce della signora Montessori, può tornare loro proficuo.

Abbiamo seguito l'ordine storico dei fatti, esponendo in succinto i discorsi tenuti, ed affidiamo questo nostro modesto tentativo, in cui si concentrano le audaci energie di tante anime, al buon volere degli amici, lieti se questo piccolo germe di vero potrà trovare in qualche cuore terreno adatto per germogliare.

La « G. N. »

In queste poche pagine abbiamo cercato di riassumere il più fedelmente che ci è stato possibile, il pensiero della Dott. Montessori quale lo ha esposto nelle sue conferenze. Non pretendiamo però di averlo reso sempre con esattezza.

Chi voglia perciò conoscerlo nella sua interezza manifestato da lei stessa, deve leggere il suo libro: Il metodo della pedagogia scentifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini, *pubblicato in quest'anno a Città di Castello dallo Stabilimento Lapi.*

Nel grande salone della villa Franchetti, il Barone senatore Franchetti presenta con queste elette parole la signora Montessori.

Ho l'onore di presentare la signora Dottoressa Maria Montessori la quale è venuta fra di noi per parteciparci i frutti degli studî e degli esperimenti didattici coi quali essa fa progredire con metodo strettamente scientifico, la pedagogia sulla via aperta dai grandi educatori degli ultimi secoli. E di ciò la ringrazio a nome di tutti noi.

Non Lei sola però devo ringraziare, ma anche coloro che con la loro presenza sono venuti ad accrescere il valore di questa solennità famigliare.

Il sig. Provveditore agli Studî che ci reca l'autorità del suo ufficio e del suo nome, e le Autorità cittadine che hanno accolto con tanto buon volere il nostro invito.

Annetto poi, un valore speciale alla presenza degli amici qui convenuti, la quale rappresenta qualcosa più che un semplice atto di cortesia.

Essi riassumono in certo modo, il movimento italiano per la diffusione e l'innalzamento della coltura, movimento reso più fecondo dall'elemento di delicatezza e d'affetto proprio dell'influenza femminile.

Donna Vittoria Aganoor Pompilj, la poetessa che l'Umbria vanta ormai per sua, ha saputo dimostrare quale sia l'alta missione morale e civile dell'arte.

La contessa Maria Pasolini, il cui ingegno forte, energico, pertinace è stato agente efficace per la diffusione della coltura, ha saputo in varie parti d'Italia, aprire molte menti al desiderio e alla soddisfazione del sapere.

Donna Maddalena Mavarelli Valentini con opera tranquilla, costante, modesta, troppo modesta forse, va migliorando l'istruzione ed innalzando il senso morale delop polo.

Molti lontani, tra i quali Fogazzaro e Pucci, sono presenti in ispirito.

Ma a voi specialmente dò il benvenuto, signore maestre qui convenute.

Voi che avete rinunziato al meritato riposo delle vacanze, per venire qui, ad accrescere la vostra preparazione didattica.

La vostra presenza mi è di buon augurio: essa è una prova di più che nel nostro corpo insegnante nel quale io saluto il precursore il preparatore dei futuri destini d'Italia è vivo l'ideale della sua alta missione.

Non con la sola dottrina, ma con l'entusiasmo del dovere, con l'amore alla vostra alta vocazione, con l'amore dell'infanzia che voi chiamate alla luce della vita intellettuale e morale, Voi adempirete all'alto ufficio affidatovi, di formare la mente ed il carattere, soprattutto il carattere, del popolo italiano.

§ 1 - *Criteri generali sulla Pedagogia scientifica.*

Prolusione della dott. Montessori.

Se veramente questo grandioso castello fosse destinato a me per un lavoro che avessi compiuto, se questa generosa ospitalità fosse offerta a me sola, se le maestre, le dame, si fossero incomodate per me, sarei confusa. Non sono

io quella che ha creato qualcosa di nuovo nell'arte di educare, ma è lo spirito infantile che si è rivelato a me, e che io ho saputo contemplare nella sua vera manifestazione. Questo, che è veramente grande nel nuovo metodo, questa voce dell'anima infantile, della gente nuova che parla in noi, questo e non altro ci ha fatto peregrinare fin qui e come un gran fuoco interno, ci ha spinto a superare la vita materiale ed elevarci a più alta spiritualità. Una volta i menestrelli andavano di castello in castello per sollevare lo spirito dei padroni; oggi la voce nuova dell'infanzia scende nelle anime, vi desta dei fremiti, passenti e si ripercuote come un'eco nel mondo civile.

Ellen Key chiamò il secolo decorso, quello dell'educazione, e Vittorio Emanuele, salendo al trono ebbe parole molto significative a questo riguardo, segno evidente che il problema educativo è stato sempre il più grande e perciò più arduo e complesso; tanto che rimane difficile non poco tenere il filo di guida e la via più breve, per esprimere la massa delle idee che affluiscono alla mente.

Cominciamo con una questione vieta, antica nella scienza sociale, ma nuova nella pedagogia.

Dai tempi sociali antichi a quelli odierni, specialmente nella seconda metà del Sec. XIX, è avvenuta una grande trasformazione sociale, della quale il primo carattere è questo movi-

mento vorticoso, sociale e materiale insieme; movimento altamente significativo, perchè manifesta la vita. Nei Congressi di sociologia e Scienze naturali furono più volte citate cifre che parlano autorevolmente; il prospetto che segue, dimostra il grande aumento di attività svoltosi nel cinquantesimo, dall'anno 1840 al 1890.

Ferrovie:

Nel 1840 Km. 3000 — Nel 1890 Km. 218000

Viaggiatori:

Nel 1840 Francia, Germania, Inghilterra milioni 2 e mezzo — Nel 1891 milioni 814.

Lettere ricevute:

Nel 1841 in Germania 85 lettere a testa — Nel 1888 lettere 200.

Lettere trasmesse:

Nel 1840 in Francia 40 milioni, in Inghilterra 277 milioni — Nel 1888 in Francia 585 milioni, in Inghilterra 1299 milioni.

Giornali:

Nel 1840 in Germania 305 — Nel 1891: 6800.

Libri nuovi pubblicati:

Nel 1840 in Germania 1400 — Nel 1891: 18 700.

Commercio d'importaz. ed esportaz. mondiale:

Nel 1840: 28 miliardi — Nel 1890: 74 miliardi.

Cinquant'anni sono un tempo breve, ma costituiscono una differenza grandiosa: Max Nordau riferisce a questa differenza di lavoro il *surménage*, causa di nevrastenie generali: egli osserva che l'ultimo abitante di un qualsiasi villaggio odierno scrive più di un ministro passato, una cuoca moderna scrive più di un professore d'Università e un pizzicagnolo viaggia più di un regnante del tempo antico.

Lavoro enorme che dà alla società tutto un aspetto nuovo, al quale però l'uomo non ha ancora saputo adattarsi. A illustrare ancor meglio questo quadro, possono servire due anedotti citati varie volte anche nei congressi pedagogici.

Questo è tolto da un discorso che il Prof. A. W. Hoffmann tenne nel 1822 al Congresso dei Naturalisti di Brema.

L'Hoffmann mette sott'occhio il viaggio di un professore che si reca colla posta di Brema a Lipsia. Il viaggio durò quattro giorni e quattro notti e il viaggiatore giunse naturalmente spossato. Gli amici sono lì a riceverlo ed egli vorrebbe ristorarsi. A Lipsia però non c'era peranco birra di Monaco. Dopo essersi brevemente intrattenuto coi suoi colleghi si reca all'albergo. Ma l'affare si fa serio, poichè nelle vie regna un buio pesto, interrotto a lunghi intervalli dalla fiammella fumante di una lampada ad olio.

Finalmente trova l'albergo e desidera accen-

dere il lume. I fiammiferi non erano ancora inventati, e dovette ammaccarsi la punta delle dita con l'acciarino, prima di poter accendere una candela di sego.

Egli aspetta una lettera, che però non è peranco giunta, ed ora egli deve aspettare alcuni giorni perchè la posta fa il servizio tra Francoforte e Lipsia solo due volte ogni settimana.

Di fronte a questo aneddoto che illustra il lato negativo della questione, permettete che riporti questo altro in cui si descrivono alcuni istanti della vita di Sarah Benardth, la grande attrice chiamata dal Rostand, il prototipo del genio, e che ne svolge il lato positivo.

Una carrozza si ferma innanzi a una porta; una donna avvolta in grandi pellicce ne discende svelta, traversa la folla raccolta dal solo rumore della sua carrozza, lanciandole un sorriso: sale leggermente una scala a chiocciola, invade un camerino pieno di fiori e di calore; getta da un lato la sua borsetta infettucciata, in cui v'è di tutto, e dall'altro il cappello d'ali d'uccelli, s'assottiglia improvvisamente per la scomparsa delle pellicce, diventa una semplice guaina di seta bianca, si precipita su una scena oscura, anima col suo arrivo una popolazione pallida che sbadigliava nell'ombra, va, viene, mette la febbre in tutto ciò che tocca; mette in iscena, fa dei gesti, insegna delle intonazioni, vuole che si ricominci, rug-

gisce dalla rabbia, si siede, sorride, beve del *the*, comincia a recitare essa stessa; fa piangere, recitando, i vecchi attori che, incantati, fan capolino dietro le quinte: torna al suo camerino dove l'aspettano i decoratori, demolisce a forbiciate i loro disegni per ricostruirli; s'asciuga la fronte con un merletto, sta per venir meno; si slancia a un tratto al quinto piano del teatro, appare al vestiarista stupito, fruga nelle casse dei costumi, compone degli abiti, prova delle pieghe, raccoglie dei cenci; ridiscende nel suo camerino per insegnare alle donne come bisogna pettinarsi; dà un'audizione facendo dei mazzetti di fiori; si fa leggere cento lettere, s'intenerisce a delle suppliche . . . apre spesso la borsetta ove c'è di tutto; parla con un parrucchiere inglese; ritorna alla scena per regolare l'illuminazione, ingiuria gli apparecchi, maltratta l'elettricista, si ricorda vedendo passare un attrezzista, di una colpa che egli ha commesso la sera innanzi e lo fulmina con la sua indignazione, rientra nel suo camerino per desinare, si mette a tavola straordinariamente pallida per la fatica, facendo dei progetti, mangia con dei sorrisi zingareschi, non ha il tempo di finire; si veste per la rappresentazione della sera mentre a traverso una tendina il gerente le parla di servizii; rappresenta prontamente; tratta molti affari durante gl'intermezzi; rimane a teatro dopo lo spettacolo per prendere delle risoluzioni, fino

alle tre del mattino; non si rassegna a partire che vedendo tuttto il personale dormire rispettosamente in piedi, risale in carrozza, si stira nelle pelliccie, pensando alla voluttà di stendersi, di riposarsi finalmente: ha degli scoppi di riso ricordandosi che a casa è aspettata dalla lettura di un dramma in cinque atti; rientra, ascolta il dramma, si entusiasma, piange, l'accetta, non può più dormire e piglia l'occasione di studiarsi una parte.

La grande attrice può simboleggiare la sveglia dei dormienti, il genio che incoraggia e sospinge l'umanità nell'ardore di una vita tutta febbre, di una lotta senza tregua.

Una volta vidi a un cinematografo una scena semplice: la ferrovia giungeva a una stazione di bagni, sbuffando: fermato il treno la gente si affollava agli sportelli: tutti correvano tenendo in mano la propria valigia per affrettarsi a trovare un buon posto.

Tale contrasto sembra quello dei tempi odierni. Il treno prima trasportava beatamente gli uomini in tranquillità; tutti andavano beatamente sapendo che v'era chi provvedeva al loro destino: ma ora ognuno deve portare il proprio fardello e cercare da sè la propria via.

Noi siamo qui sereni in una casa, e possiamo permetterci la semplicità di pensare ai nostri avi, ai giudizi e alle impressioni che essi avrebbero su questa generazione che sorge così differente dalla loro. Essi avrebbero l'incapacità

di godere come gioiscono i figli immedesimandosi con questo ambiente nuovo.

Oggi gli uomini volano; parlano piano da Parigi a Roma, partecipano a tutte le nuove scoperte della scienza, e se questi nostri vecchi potessero uscire un momento dalla tomba, direbbero: « Abbiamo fatto bene a morire! Non saremmo stati capaci di ciò ».

Tuttavia mentre l'opera nostra ha saputo preparare i nuovi tempi, noi non sappiamo ancora educare i nostri figli per i tempi moderni, e cerchiamo la guida e le regole per le nostre maestre nelle idee pedagogiche restate immortali di persone che vissero in tempi precedenti ancora a quelli degli avi nostri. Se coloro fossero in vita che vegliardi sarebbero mai!

Osservate per curiosità questo prospetto.

Locke . .	nato nel	1633	avrebbe	277 anni
Rousseau .	»	1712	»	197 »
Kant. . .	»	1724	»	185 »
Pestalozzi .	»	1746	»	163 »
Herbart. .	»	1776	»	133 »
Froebel. .	»	1782	»	127 »

Ma molti di questi pedagogisti si dimenticano; pochi restano a darci una guida pratica. Pestalozzi e Froebel, uomini di cuore, amanti dei fanciulli, senza guida scientifica di studio questi sono i soli educatori dei maestri del popolo oggi nel secolo XX. Manca una guida

vera e sicura, e con dolore dobbiamo confessare che in opera così importante e difficile non abbiamo nessun maestro. Questa infatti è la parola di congedo che si dice alla giovane licenziata della scuola Normale, allorquando le s'affida l'avvenire :

« Farai tu, quello che sarà al caso pratico ».

E questo è un vero inganno per la povera maestra che deve poi sbrogliarsi da sè, e si trova alle prese con questi figli dell'uomo che non possono star fermi, che pensano a volare e devono invece restar fissi in un banco. Se la maestra vuole ispirarsi a gli antichi educatori deve spingere a ritroso quei fanciulli di uno o due secoli. Ma se non si sa dir altro, per lo méno si dovrebbe parlare in nome dell'igiene; si dovrebbe notare la misera cubatura d'aria di tante scuole, o il banco che deturpa la spina dorsale dei fanciulli. Invece si perdono energia e tempo per soffocarsi nel nulla del passato, si insegna a far male, si va avanti con suprema spensieratezza e solo dopo, quando vorremo con inauditi sforzi redimerci, piangeremo.

Il criterio che dobbiamo dunque aver presente per preparare degli esseri ad una vita piena di attività è curarne gelosamente lo sviluppo, perchè in una vita uguale all'antica il lavoro, è triplicato e perciò ogni giorno, ogni ora ogni battito di questa vita è prezioso. E l'importanza in questo dell'igiene scolastica

trova una conferma nel calcolo della vita media, calcolo che, è noto, si ottiene facendo la percentuale degli anni vissuti in rapporto col numero di uomini presi in considerazione. Ora la sociologia statistica ci tiene informati che nelle nazioni ove l'igiene è in fiore, come nell'Inghilterra, la vita media era, una diecina d'anni fa, circa di 59 o 47 anni, nell'Italia invece si ferma a 33 anni.

Nè gli igienisti si fermano ad una semplice constazione di un fatto, ma mettono la media alta o bassa della vita in rapporto con la ricchezza delle nazioni; difatti, poichè l'uomo produce la ricchezza col lavoro, più la vita media è breve, più breve è il periodo di produzione e viceversa: e così quella dell'igiene diviene una questione biologica sociale, economica altissima.

Ma come in nome dell'igiene abbiamo sentito il dovere di combattere i nemici terribili, le malattie infettive: colera, tifo, tubercolosi, ecc., che abbreviano la vita e diminuiscono la produzione, e le cause di indebolimento, la serie di errori che portavano nella scuola lo storcimento dello scheletro, l'incompiuto sviluppo, ecc., così dobbiamo prendere in alta considerazione un'altra cosa grande, l'educazione delle giovani generazioni. È una questione ormai sentita da tutti i popoli civili, ma non è da loro ancora risolta: nazioni dormienti poi, sembrano non accorgersene.

Le nazioni più sveglie, come l'America, la Germania mandano nuovi pellegrini a ricercare qualche lume che impedisca la dispersione della vita, ma nessuno ha trovato metodi sicuri.

Se pensiamo che a questo stato sono le ricerche e che pure il progresso, la trasformazione c'è stata senza che gli uomini vi siano preparati da nessuno, dobbiamo avere un profondo rispetto per l'anima umana che spinta, crea e quindi dobbiamo venerare l'anima dei fanciulli che tanta potenza in sè racchiudono.

Da circa venti anni a questa parte si predica la necessità di una scienza dell'educazione, da formarsi seguendo la via delle scienze sperimentali, altamente feconde di progresso.

La fisiologia, la medicina, la meccanica sono sviluppate al punto di dar tante cose nuove; ma l'arte dell'educazione deve ancor nascere. Intanto abbiamo fatto un passo e abbiamo cominciato a parlare della Pedagogia Scientifica; per questa abbiamo una guida: il fanciullo da educare; e come si fa per l'antropologia e la psicologia che sono schiettamente sperimentali, anche per la pedagogia si deve osservare, studiare: poi verrà l'opera dell'educazione, che raccoglierà quei risultati e seconderà i tentativi e le speranze.

Giuseppe Sergi, nome glorioso nell'Italia, seppe scendere dalla cattedra dell'Università dove insegnava antropologia etnologica e si rivolse ai maestri, ai quali è affidata la redenzione

umana. Egli diede i fondamenti dei gabinetti psicologici sperimentali che i suoi seguaci diffusero in tutta Italia, perfino nelle piccole borgate della Calabria. Ma i tentativi generosi sono falliti per il dissidio tra i fautori delle nuove scuole e gli antichi, questi ne accettavano i risultati ma poi non sapevano come conciliarvi l'educazione, perchè le idee filosofiche loro più piacevano. Questo stesso dissidio distingue il momento nostro, dissidio che si presenta come un vero problema da risolvere. Ma non è da credere che il tentativo sia stato arido. Quando si studia l'uomo non possiamo restare nel vuoto; se solo studiando gli infusorii di una goccia d'acqua potè sorgere la battereologia e l'arte di combattere i morbi. Certamente che agli inizii non si è compresi, come non lo fu il Lombroso che misurava la testa ai pazzi e ai delinquenti ed era deriso dai colleghi, seguaci delle idee filosofiche. Ma le sue scoperte portarono una vera rivoluzione nella scienza del diritto penale: non più si vide il delitto classificato, astratto, e arido, ma il delinquente, vivo, pulsante, unico risultato di una serie d'errori sociali. Il colpevole diviene così colpa dinanzi alle nostre coscienze, e ne sorge una nuova morale, che ci ridesta dalla facile virtù in cui dormivamo, che è una sveglia della coscienza assopita: Lombroso sembra quasi Sarah Bernard che gira, dà vita, sprona.

Chi riposa ha certo delle grandi colpe, chi

si scuote e sul cammino della redenzione. E bastano pochi, modesti, ma fervidi apostoli per illuminare la scuola con una nuova fiaccola.

L'osservazione e il rispetto dell'anima individuale infantile s'impone; dovremmo pensare che sui banchi della scuola sono accomunati in una uguaglianza infantile, briganti, come Salomone e Musolino e gli innovatori, i conduttori del progresso come Carducci, e Marconi, e perciò il metodo repressivo usato oggi nella scuola in un modo comune è irrazionale. Gli irrequieti, i piccoli ribelli, i così detti cattivi, sono castigati, svergognati dalla maestra, che in tal modo pensa solo alla propria offesa e i tardivi, disattenti che, non sentendo la viva attrazione della maestra, la fanno sdegnare, odono invece esaltare i miti fanciulli diligenti, che seguono letteralmente i consigli della maestra, comunque siano! Questa li tiene come allievi prediletti, e li lusinga, e li premia!

Ma se questa scuola è così in disaccordo con la società nuova, quali saranno questi premiati? e quali i puniti?

La scienza positiva ajuta in ciò la pedagogia. I fanciulli che non hanno la possibilità di essere diligenti, sono per lo più gli anormali; rappresentano l'infanzia di quella umanità che cade nella perdizione, che popolerà le carceri, i manicomii che sarà afflitta dalla punizione sociale. Sono i paria della società, specie

nelle città grandi, dove e l'accumulo troppo rapido di persone povere che cercano la fortuna, ossia il pane, e la mancanza di tempo per provvedere ha fatto sorgere questioni così terribili. Oggi alfine si incomincia a capire dove vivono alcuni di quei miseri fanciulli, i rejetti di quella scuola che dovrebbe essere il centro della riedificazione degli abattuti, molti respirano ora per ora l'immoralità. Dormono in camere ove riposano fino a dodici persone, spesso di varie famiglie, e noi abbiamo il pudore di non volerne parlare!

Se facciamo uno studio positivo su quei fanciulli che sono i primi della classe, ci accorgiamo che spesso i premiati sono artificialcialmente deformati: non proprio come i giullari che si facevano crescere nelle bottiglie e nelle cassette perchè ne riproducessero esteriormente la forma, a sollazzo dei signori; ma similmente.

Questi fanciulli hanno il torace poco sviluppato per dare affidamento di una lunga esistenza e il flagello della tubercolosi in special modo li colpisce e finisce rigogliosamente in quegli apici polmonari così poco sviluppati. Conseguentemente vi sarà sempre uno squilibrio fra lo sviluppo intellettuale di costoro e la loro fiacchezza.

Essi vorranno e non sapranno operare; eppure questi sono coloro che con premii, lode e lusinghe erano chiamati le speranze della patria. Ma se proprio non erano tali, per lo

meno rappresentavano effettivamente gli uomini di buona volontà, ma anche questi venivano sciupati dalla scuola. Essi sono come le fiammelle dell'altare della patria: ma i maestri sembra quasi che abbiano l'ingrato ufficio di essere gli scaccini che in chiesa spengono le luci: e l'altare della patria rimane buio.

Mentre questi scolari che dai maestri erano segnalati come negligenti e in pari tempo allegri, erano coloro che si sentivano bene, forti e condensavano in sè, i poteri della sussistenza, erano al contrario di ogni supposizione, le vere speranze dalla patria.

Queste segnalazioni che fino ad ora nelle mani dei maestri restano aride notizie costituiscono invece un risultato di grande importanza, perchè dimostrano che già nelle scuole vi sono delle differenze e delle predisposizioni speciali. Nel 1° congresso pedagogico tenuto in Torino nell'anno 1898, il prof. Bencivenni doveva riferire di un catechismo di morale civile da impartirsi agli scolari. Ma il giorno prima della seduta, l'imperatrice Elisabetta d'Austria cadeva fulminata da un'italiano. Era la terza mano italiana che in breve tempo si levava per uccidere. Indignata allora la stampa contro i poveri maestri che come educatori del popolo non se ne erano mostrati capaci, si astenne dall'intervenire alla seduta. Allora io, benchè medico, e non pedagogista feci una questione di educazione morale. Nella scuola esistono dei predisposti, che non passano inosservati,

ma che ci si rilevano, che noi anzichè aiutare e correggere, scacciamo lungi. Perchè non li salviamo, non li raccogliamo a parte?

E inutile parlare agli individui normali, alla presenza degli infelici contro cui incrudeliscono. La questione morale può risolversi solo a caro prezzo: bisogna dedicare tutta l'esistenza per l'umanità.

La pedagogia scientifica ha un profondo contenuto morale e perciò può dare un potente contributo pedagogico: essa ci dà una morale civile, che è una morale immortale, che nella biologia stessa trova la rivelazione della luce nuova, che riguarda le leggi della vita. E come questa raggiunge un fine, così anche l'educazione, secondo la pedagogia scientifica deve voler raggiungere un fine, con metodo, con stabilità secondo i nuovi ideali. Ma è necessario perciò che il maestro non dica soltanto: « sarò un uomo nuovo », ma anche: « sarò un nuovo artefice ». L'interessante metodo da spiegare e che svolgeremo in questo mese è appunto l'applicazione della pedagogia scientifica all'umanità.

Ad esporre anche sommariamente questo programma di educazione che svolgeremo in un mese, mi conviene parlare di me stessa, il che non è certamente facile e gradito. Per un puro caso io medico mi sono occupata di pedagogia, dieci o undici anni fa quando ero assistente alla clinica psichiatrica nella Università di Roma, ove ebbi occasione di fre-

quentare il manicomio per lo studio dei malati da scegliersi a scopi di didattica clinica e in tal modo m'interessai ai bambini idioti ricoverati nel manicomio stesso.

Fu così che interessandomi agli idioti ebbi la intuizione che la questione dei deficienti fosse prevalentemente *pedagogica* anzichè *medica*, e mi diedi con passione allo studio di questa pedagogia riparatrice, e dopo essere stata a Londra e a Parigi a studiare praticamente l'educazione dei deficienti, mi misi io stessa ad *insegnare* ai bambini come una maestra.

Fondai poi a Roma un istituto per i maestri e intravvidi così dalla patologia nascere una fisiologia educativa, come sempre dall'irregolarità scaturisce la via normale. Se si riesce a educare un'idiota, si è formato un metodo razionale e normale, e se lo studio è condotto col metodo individuale *dagli anormali deve sorgere la pedagogia normale*. E così gli studii filosofici e pedagogici, seguendo l'esperienze già usate nei gabinetti sperimentali di antropologia e di psicologia, ebbero il mio modesto contributo, sempre guidata da quel concetto, che dallo stato anormale può arrivarsi alla conoscenza dello stato normale, mentre invece l'anima umana normale ci rimaneva sempre sconosciuta perchè considerata sotto la maschera dell'errore. Due anni e mezzo fa potei avere scuole veramente mie, elargitemi dal caso. In una genialissima riforma

delle Case Popolari un uomo di alta intelligenza, l'Ing. Edoardo Talamo, direttore generale dell'Istituto romano di Beni Stabili, pensò all'organizzazione delle *scuole infantili entro la casa*, di riunire cioè i figli degli inquilini di un casamento in una camera sotto la direzione d'una maestra che coabitava nel casamento stesso.

Questa scuola in casa entrava a far parte della vita quotidiana, la scuola entrava sorella alle madri, madre ai fanciulli nella casa stessa ed elevava insieme ai bambini le loro madri. Ho avuto libertà d'esperimentare i metodi da me ideati, e mi accorsi solo dopo compiuto il lavoro, quasi non credendo ai propri occhi, che i fanciulli hanno una grande analogia con gli anormali perchè questi non sono formati, e quelli sono da formare e quindi ambedue sono allo stesso punto; e per ambedue mi valse come guida il criterio *di aiutare ragionevolmente lo sviluppo dell'individualità umana*.

Come abbiamo fede nell'igiene per *sanarli* e *raffozzarli* nel corpo, così dobbiamo aver fede nell'igiene della psiche per renderne forte lo spirito.

Prima l'antropologia e la psicologia già sperimentale si introducevano nella scuola col loro metodo applicato alla pedagogia, invece la pedagogia scientifica *non può* essere applicazione di altre scienze, ma il maestro deve divenire lui stesso un naturalista. Non basta quindi saper misurare, ma contemplare e os-

servare senza preconcetto la natura: unire allo spirito proprio del naturalista un interesse speciale per tutto ciò che offre la natura, e quindi mentre prima era un meccanico, oggi è uno scienziato naturalista.

Il fenomeno naturale, è il *fanciullo*: ora esso non può essere osservato nelle vecchie scuole coercitive, nelle quali il bambino dà l'idea della farfalla infilata nello spillo entro la scatola di vetro: ma bisogna cogliere la vita al vero, disporre gli allievi per osservarli allo stato naturale. Sorgeva così una nuova scuola e una nuova forma di maestro, educato su principii positivi come su guide sicure, ma sopratutto formato dall'esperienza. Chi ha osservato quei fenomeni ne è rimasto meravigliato perchè i bambini hanno manifestato una forma fisiologica che non si sarebbe mai potuta scoprire se i nuovi metodi non si fossero applicati. Si è avuta la rivelazione della facilità e precocità infantile della perfezione nell'apprendere, i fanciulli ci sono apparsi amanti del sapere e non più del giocattolo, e si ebbe l'impressione come se delle bende fossero cadute dagli occhi che ci rendevano ciechi dinanzi al fanciullo.

Ma specialmente nell'amore del sapere il bambino si manifestò il vero figlio dell'uomo, e rivelò le grandezze dell'ingegno che lo fanno naturalmente creatore. E insieme alla naturalezza dell'istruzione, grande rispetto della libertà, non della libertà che è anarchia, ma

che aiuta ad esplicare ciò che è di meglio nell'anima umana: sorse così *la nuova scienza*, l'autodisciplina dell'uomo che volle risolvere il grande problema della educazione nella libertà che è scala alla grandezza.

I ribelli infatti lo sono spesso perchè assetati delle cose grandi.

Aiutando così la libertà ci apparirà l'uomo e insieme acquisterà dignità e disciplina.

Anche oggi — lasciatemi tornare ad una immagine che ho già detto — l'uomo sarà come uno dei viaggiatori che portano il proprio fardello, ma saprà anche trovare il proprio posto.

Ecco come potrà essere utile e interessante questo fraterno studio del metodo pedagogico applicato alle Case dei bambini, a quelle case che nacquero in un luogo lurido del quartiere S. Lorenzo ove fermenta la plebe, non vive il popolo. Là sono accorse a poco a poco persone delle elevate classi sociali per vedere non il metodo, ma lo spettacolo di quei fanciulli miseri che si avviano a divenire uomini: essi sono oggi l'infanzia dell'umanità attesa, che sarà più grande delle nostre perchè meglio di noi si è saputa adattare.

Fra i primi entusiasmati del nuovo metodo che l'hanno accolto con generosa munificenza, noi dobbiamo oggi annoverare i baroni Franchetti che vollero in questa patria loro di adozione tentarne lo sperimento. Che pari

al loro fervore corrisponda nell'animo vostro la fede e l'entusiasmo di apostoli!

Discorso
del Provveditore degli Studi sig. Papa

il giorno 2 agosto dopo la conferenza ordinaria della Montessori.

In Italia dove si fondano tante scuole non rispondenti a bisogni reali, ben poco si è fatto per l'educazione fisica e psicologica del bambino. La riverenza, la poesia, anzi la religione dell'infanzia è poco sentita; onde non è senza una vivissima commozione che io mi trovo qui fra veri apostoli operosi e fattivi di questa religione civile. Penso che noi Italiani ricchi del più meraviglioso patrimonio d'arte e d'intelligenza che abbia illuminato il mondo, non saremo un popolo conscio dell'alta nostra missione, finchè un'alta luminosa poesia infantile non ci commuova.

Fra questi apostoli che con intelletto e censo, hanno creato un mondo radioso, un orto sapiente di coltura di cui è giardiniera una donna di rara coltura, di rara altezza, Voi, Senatore Franchetti, avete invertite le parti, ringraziando noi convenuti a questa festa.

Ma gloria a Voi, che dai primi anni di vita pubblica avete ascoltato la voce lamentosa,

del popolo, terso le sue lacrime, che avete saputo stringere a voi un'anima veggente, uno di quegli spiriti di carità e d'amore che invero

è apparso in terra a miracol mostrare.

Dalla sua mente nutrita di forti studii, dal suo cuore materiato di grazia materna io traggo oggi lieti auspicî: da Voi che sarete le missionarie di questa opera, che qui vi apparecchiate al lavoro nel trionfo giojoso della natura e dell'arte.

Io traggo auspici di bene alla presenza di queste forti volontà femminili, di queste gentildonne quassù convenute, da Vittoria Aganoor Pompili, alla Contessa Pasolini che immezzo ai colori dell'arte han saputo quanto di bello di grande sia nella missione educatrice.

§ 2. - *Storia dei metodi.*

Non si possono avere dalla storia quegli insegnamenti, dei quali essa è in genere feconda, perchè una vera storia della pedagogia scientifica non si può fare ancora. Più che dei fatti e dei risultati, possiamo fare solo la storia di qualche tentativo, di uno spirito nuovo che si è manifestato più volte, che ha fatto qua e là buona riuscita, ma che non si è reso ancora generale nè ha informato di sè la pedagogia moderna.

Gli inizi lontani di una pedagia nuova si riconnettono al grande movimento della Rivoluzione Francese, quando Tellevrand e Condorcet proclamarono i diritti dell'uomo e conseguentemente un'istruzione universale, gratuita, obbligatoria. Non si era però d'accordo sulla base dottrinale del problema dell'educazione, alcuni ammettendo alla stregua dell'Helvetius, il quale diceva che « l'uomo è nulla senza l'opera dell'nomo », l'onnipotenza dell'educazione, mentre altri come il Rousseau avevano lanciato il principio che l'opera dell'educazione guasta l'uomo: « tout est bien, egli diceva, sortant des mains de l'Auteur des choses, tout dégénère dans les mains de l'homme ».

Prima di accingersi dunque ad un lavoro pratico, occorreva risolvere il problema filosofico sulla educabilittà o no della natura dell'uomo. Giovanni Gaspare Itard, uno dei primi che applicarono la Pedagogia scientifica agli anormali, credette poter risolvere il problema, nel selvaggio dell'Aveyron, che era un fanciullo cresciuto allo stato naturale perchè abbandonato in un bosco, ove era vissuto per molti anni finchè catturato, entrò nella vita civile di Parigi. Ora la pedagogia scientifica deve a questo fanciullo i suoi primi passi: l'Itard e il Pinel suo maestro lo fecero soggetto dei loro studi: il primo, seguace dell'Helvetius credette di essere innanzi ad un organismo degradato solo perchè non era stato educato, e pensò così di

aver strappato al mondo un tesoro, con l'uomo naturale, di aver penetrato un segreto, potendo conoscere fin dove potessero giungere le facoltà congenite dell'uomo, e quindi di aversi assicurato una gloria, risolvendo il grande problema dell'educazione. Ma ben presto egli con l'aiuto del Pinel si accorse di trovarsi innanzi ad un idiota: se non fosse stato tale egli non avrebbe potuto resistere alla vita di spaventi e di orrore che aveva menato nelle selve e le stesse ferite che egli aveva riportato in questa orribile vita ne erano una prova.

I due scienzati tentarono allora nel selvaggio dell'Aveyron la prima pedagogia sperimentale: dalla vita naturale lo condussero alla sociale, moltiplicando i bisogni del fanciullo e circondandolo di cure amorevoli, togliendolo alla voluttà con cui si immedesimava con gli spettacoli della natura, e facendogli sentire il bisogno della vita civile: poi riusciti a questo tentarono l'educazione intellettuale dell'idiota, e fecero in modo che il selvaggio preferisse l'affetto di Itard, le carezze di lui alla voluttà di tuffarsi nella neve e di godere lo spettacolo della natura. Si imparava da questi tentativi che come nel selvaggio idiota così in ogni fanciullo, l'educazione deve preparare l'uomo alla vita sociale, dando gran parte in questa opera alla natura stessa, criterio questo seguito nelle Case dei bambini nelle Colonie Alpine negli Ospizi Marini, e per mezzo dello coltivazione delle piante,

dei lavori agricoli, della contemplazione della natura.

E facendo la storia di questa pedagogia, non possiamo dimenticare il tentativo del prof. Pizzoli, valoroso interpetre della voce ardita di G. Sergi che dall'Università ove insegnava Etnologia si volse ai maestri, diffondendo tra essi con calda parola principî di civiltà nuova fondata sull'educazione: chi lotta per questa rinnovazione, diceva il Sergi, lotta per la rigenerazione umana.

Mosso da questa voce il prof. Pizzoli fondava una scuola per i maestri che per due o tre anni ebbe molto successo. La via al rinnovamento consisteva nello «studio metodico dell'educando condotto sulla guida dell'antropologia pedagogica e della psicologia sperimentale» e da questo esame psicologico dell'allievo doveva scaturire l'arte di educare. E tutto il programma del Pizzoli esposto nel libro *Carta Biografica e cartello per l'esame psicologico dell'educando* (Righini, Milano), non ha altro scopo che studiare il fanciullo con osservazioni esatte e razionali dal suo modo di scrivere, di immaginare, dalle sue preferenze cromatiche, dal suo potere mnemonico, di ideazione, di associazione, di riflessione, di imitazione. Lavoro immenso, che ha certo qualche difetto, ma che pure ha cooperato abbastanza al nuovo orientamento della pedagogia.

Le esperienze dell'Itard segnarono il punto

di partenza a Edouard Séguin dapprima medico poi maestro, che le applicò modificandole e completando il metodo, durante dieci anni d'esperienza a Parigi su fanciulli che erano stati tolti dal manicomio e riuniti in una piccola scuola, e poi negli Stati Uniti di America. E così mentre il Séguin, l'Itard, il Pinel, il Pizzoli tutti dimostravano con i loro studi che l'educazione deve essere assolutamente individuale, si poteva dedurre che se essa aveva dato risultati così splendidi negli idioti, se si fosse applicata allo sviluppo dei fanciulli normali ne avrebbe dato anche dei più meravigliosi. E così si apriva innanzi un immenso e fecondo campo di lavoro, un numero sterminato di aride ossa da chiamare, come il Profeta Eliseo, alla vita, purchè fosse in loro infuso lo spirito vivificante: e i nuovi profeti dovevano essere i maestri con l'opera loro che incoraggia, chiama, aiuta l'allievo e lo prepara all'educazione.

Per riuscire però a questo risultato, studiando si è compreso che sono necessari: la *preparazione del soggetto* (il bambino da educare), *l'isolamento del fenomeno* in un ambiente favorevole alla sua manifestazione, la *preparazione del maestro*, e questa, prima di ogni altra.

Innanzi al bambino il maestro deve scomparire ed eliminare più che può se stesso, per non suggestionarsi nel suo studio. Egli deve con l'esame psichico saggiare le potenze natu-

rali del fanciullo, per poi svolgerle secondo le sue naturali tendenze. Alla moltitudine delle parole con cui il maestro aveva fin qui ingombrato le piccole menti, occorreva sostituire la libertà individuale e la pace della natura, l'eterna maestra dell'umanità.

§ 3. - *Come si può attuare la pedagogia scientifica.*

L'indirizzo scientifico e diagnostico preso dalla pedagogia si deve certamente al fatto che i nuovi pedagogisti sono quasi tutti medici, v'è anzi un parallelismo completo tra lo sviluppo della medicina e quella della pedagogia. I primi medici erano filosofi e i primi empirici della medicina, i flebotomi, erano tenuti quasi da più dei medici stessi. Si venne poi allo studio sperimentale e anatomico dell'uomo, il che segnò nella medicina una vera rivoluzione e l'uomo — come i discepoli del Vesalio ritratti dal Velasquez nel suo celebre quadro nell'atto di mirare estatici alla prima sezione di un cadavere — l'uomo comprese quale nuova via quello studio gli apriva dinnanzi. E la medicina ricostruiva così osservando, la vita dai microorganismi e batteri infino all'uomo, e si disponeva così a sollevare con lo studio accurato e coscienzioso i dolori dell'umanità sofferente.

Questo metodo diagnostico applicato alla

scuola ha portato come prima conseguenza, alla distinzione tra i sani e i malati, e all'affermazione del fatto che il maestro non deve solo conoscere gli istrumenti di misurazione e di ricerca ma deve avere l'abnegazione e lo spirito dello scienziato.

Non basta insegnare ai maestri l'antropometria e la psicometria per credere d'aver rinnovellato la scuola, come non basta essere antropologo o psicologo se poi non si educa. Ci vuol quindi una fusione d'indirizzi di studio e di pensiero, tale che richiami gli scienziati nei campi elevatissimi della scuola ed elevi i maestri dal grado inferiore di cultura in cui oggi si limitano, e faccia servire le scienze sperimentali al rinnovamento teorico della pedagogia e dell'arte educativa. I maestri quindi dovranno essere dei naturalisti, sentire profondamente in sè l'amore alla natura e all'infanzia, essere non solo dei veggenti ma degli amanti. E da parte del discepolo è necessario il culto della sua *libertà*. Sarebbe crudele per un maestro che dopo una sincera preparazione egli si trovasse in un luogo arido, dove non fossero i veri figli dell'uomo, ma dei poveri fanciulli, prigionieri del loro banco di legno e di ferro, minacciati sempre come uno spettro, dall'obbligo di non rivelare mai se stessi. E la vita si rivela solo nella libertà e con la libertà, che è la prima condizione perchè l'uomo possa interamente manifestare se stesso.

Per questa libertà infantile occorre lottare oggi, come altre volte gli uomini e i popoli schiavi per essa hanno combattuto le battaglie più sante. Resta ancor molto da conquistare alla libertà nel campo morale, spirituale del pensiero. Questa vittoria darà la vera base alla pedagogia scientifica.

§ 4. - *Nuove forme di scuole e di maestri. Coordinazione dell'opera educatrice della scuola e della famiglia.*

Su questo argomento parla per prima la prof. Maria Fancello svolgendo maestrevolmente questo schema.

Le condizioni della vita sociale evolvono la scuola. I caratteri principali della scuola nuova si riassumono nell'organico complesso di naturalismo pedagogico a cui essa è informata (libertà, studio individuale, semplificazione, oscillazioni psichiche). Tipo ideale del nuovo educatore (osservatore, fascinatore, guida delle anime). Direttrice ed assistente: paragone con gli educatori odierni.

Concetto di coordinazione dell'educazione famigliare e di quella scolastica. La educazione domestico-sociale. Famiglia ed educazione nacquero allo stesso focolare domestico. La società — artificiosamente scisse i due fattori e ne formò istituzioni monche — La scuola nuova (la Casa dei Bambini ne è l'inizio) è il focolare

sociale della Casa moderna, a costituire la quale intervenne il bacio di pace, nell'estasi della natura, tra scuola e famiglia.

Ingerenza della maestra nelle famiglie, della scuola nella società — Concetto sintetico di redenzione umana.

Sempre sulla coordinazione dell'opera di educazione scolastica e famigliare parla e vivacemente la sig.na Teresa Bontempi. Fa lo storia delle istituzioni scolastiche nel Ticino dal 1803 ad oggi in cui su 140 000 abitanti sono 700 scuole e 100 asili. Mostra come dopo i primi tentativi dell'applicazione del metodo Pizzoli si tornasse al Froebel come ad una autorità assoluta. Quello che si potrebbe far oggi per avvicinare l'educazione della casa a quella della scuola, data l'impossibilità di creare vere Case di bambini, sarebbe applicare il metodo Montessori negli asili esistenti; ed anche in questi vecchi asili la famiglia potrebbe avere la sua influenza, perchè le mamme verrebbero in vari modi interessate alla vita del bambino con conferenze e facendole assistere alla educazione che si impartisce ai loro figli. Tentativi in questo senso sono stati fatti a Bellinzona, Scultellate, Casparate Mendrisio, Gerra Gambaloso (presso Locarno).

La sig.na Anna Maccheroni narra vari episodi ed esperienze da lei fatte a Milano nella casa dei bambini.

La dot. Montessori ringrazia queste volon-

terose che hanno saputo così bene attuare la sua idea ed insiste nel fatto di non aver nulla scoperto di nuovo, ma di aver solo rivelato ciò che esisteva nascosto. Poi con animo commosso la Dottoressa rivela la libera effusione di tanti sentimenti, mirabilmente incontratisi in una sola aspirazione; « ed è davvero solenne e commovente, essa dice, questo fatto, che unisce insieme voi maestre che sentite fluttuare in voi la nova vita ed io medico che sento la delizia di comunicarvi un'esperienza compiuta sull'anima umana così grande e così sconosciuta! Esistono fortunatamente dei veggenti, — e questo ci consola — che aiutano a rischiarare la via anche agli altri. Molti hanno visitato la Casa dei B. per ritemprarsi in quel bagno spirituale; ma solo l'angelica B. Franchetti ha compreso che quell'acqua avrebbe rinvigorito l'umanità. Oggi, qui, ne vediamo la prima attuazione.

Io ero rimasta nell'oscurità, senza aiuto; nessuno aveva compreso lo sforzo, a volte tragico, per sollevarmi, per sorreggermi, in questo lavoro umano, arduo, come tutti quelli che nel mondo non hanno ancora il loro posto. I Baroni non dettero solo una parola vaga di lode, ma una pronta e vasta azione. Il Senatore disse: « Queste parole e questo metodo, non devono vagare di bocca in bocca, ma debbono divenire un mezzo di propaganda ». Essi curarono prima il libro come una loro

creatura. Il libro è un forte mezzo di propaganda, ma quando le anime che hanno inteso. Ed ora essi sono qui tra noi, in questi tempi di calore preferiti da altri per comode villeggiature, insieme con voi che pur avete sacrificato casa, tempo, famiglia, per farne prezioso dono a me. Io spero dunque in voi. Così affratellate lavoreremo e l'opera sarà coronata. »

Parla la B. Franchetti in un'aura satura di commozione: « Giacchè, ella dice, è il momento dei saluti anch'io voglio dire delle piccole parole semplici, con sentimento di sorella. Anche per l'avvenire, quando saremo divise, quando ognuna sarà tornata al suo posto di dovere, vi prego di rammentarmi e di lasciarmi sempre il privilegio, che possa loro chiedere, non avendo la fortuna di essere maestra, di vedere svolgere attraverso l'opera loro il nuovo seme. Mi diano qualche conforto scrivendomi, comunicandomi le loro esperienze, perchè così avrò l'illusione di lavorare con loro, di sentire la gioia della continuazione di questa opera iniziata dalla quale ognuna porterà via con sè qualcosa di più ».

§ 5. - *Libertà e autoeducazione.*

Parla dottamente la prof. Nella Ponzetti. « Federico Schiller, essa dice, il poeta, più popolare della Germania, tenendo fissi gli occhi com'aquila al sole, al diletto amico e maestro

Volfango Goethe notava come in quel tempo, e non allora soltanto, aggiungiamo noi, gli uomini fossero indotti a pronunciare giudizî teologici, cioè assoluti, secondo preconcetti e determinazioni filosofiche, senza osservare pianamente la natura, quale si manifesta con spontaneo e vario rigoglio. Dalla osservazione della natura sorse allora il celebre libro sulla Metamorfosi delle piante del Goethe; oggi forse, vedremo la ... metamorfosi delle anime. L'osservazione della natura dei bambini è uno dei fondamenti della pedagogia scientifica. Se noi osserviamo oggi i bambini nelle scuole sentiamo subito che il piccino è preda di una coercizione fisica e di una più penosa coercizione morale.

Il banco che impedisce i liberi e naturali movimenti, la disciplina imposta senza rispetto all'individualità, i movimenti duri e collettivi rappresentano una vera coercizione fisica.

Il travasamento del sapere secondo il tipo fissato dal maestro è una coercizione intellettuale che conduce ad una formazione del carattere per tutti identico e senza riconoscimento dei diritti di ognuno. Così, o sciupiamo dei preziosi elementi fisici, intellettuali e morali per farli rinnegare in omaggio di un arido convenzionalismo fatto in buona fede, o creeremo dei piccoli ribelli.

Purtroppo non solo nella scuola, si può lamentare ciò, ma in tutta la vita sociale. Invero oggi l'umanità appare come l'ha ben raffigurata

il Cernicewschi, nel suo libro: *« Che fare ? »* come una creatura domata, avviluppata di catene, chiusa in un sotterraneo, ove non penetra nè luce nè vita. Basterebbe una voce di riscossa perchè sentisse vibrare tutta l'anima alla libertà; una piccola incisione ai ferri, per spezzarli, un filo sottile di luce, per sentire intera la nostalgia della terra assolata, e correre correre a dissetarvisi. La vita, non può non deve essere costretta; non può obbedire a regola esterna. Essa ha in sè le sue leggi. È questo un principio di libertà biologica.

Secondo le moderne teorie sulla specie, dal Naegeli tedesco, al De-Vices olandese le condizioni gli stimoli esterni possono portare nei tipi fondamentali delle variazioni, ma le mutazioni profonde hanno origine nell'essenza stessa della vita. Come per la specie, così avviene per il singolo individuo: nessuna imposizione esterna potrà far sbocciare ciò che trova nell'intimo la feconda potenza. Come disse, con frase geniale, un poeta, nella ghianda è già racchiuso il destino e la forma della quercia.

Per conoscere quali siano le manifestazioni spontanee, non si può ricorrere a principi filosofici, bisogna osservarle. Ecco come le scienze sperimentali sostituiscono oggi i famosi principî del passato.

La voce possente di Giuseppe Sergi raccolta dal prof. Pizzoli indirizzò veramente allo studio naturalistico del fanciullo, lasciato in spontanea

libertà. Ma non bastava osservarlo. Bisognava trarne argomento per una efficace educazione. A questo noi miriamo; gli occhi fissi a quelle libertà per cui già Dante cantava di Catone, che potremmo chiamare un precursore, rispetto a noi: *Libertà va cercando ch'è si cara*. Per la libertà furono combattute le cruenti guerre servili, quelle di religione, quelle nazionali di indipendenza. In tempi più civili quel sacro nome fu egida alla rivendicazione dei diritti femminili alla indipendenza del pensiero. Oggi manca ancora la più grande conquista: la libertà di vita.

Nessuno più deve imporsi, l'autocratismo deve cadere nella vita e nella scuola; le nebbie caliginose devono essere diradate dalle parole di libera pace: Lasciate che i pargoli vengano a me. Accettati com'essi sono, si manifesteranno spontaneamente, riveleranno le anime squisite senza tema che vengano schiacciate da una mano rude. Il rispetto degli adulti è appunto il fondamento per la libera espressione infantile.

Questo dovere è già in parte sentito come dice Paolo Barth e la commozione che c'invade, dinanzi ad un'alba rosata, dinanzi ai petali che si schiudono, ad un'opera d'arte, ci colmerà più intensamente l'anima dinanzi la libera fioritura umana.

Questo è l'anelito, il sospiro ideale. Avere sentito un fremito di vita non è lo stesso che averlo comunicato: Tuttavia è qualcosa. Non

potrò dire ciò che felicemente hanno riferito quelle fortunate che hanno già attuato l'opera generosa della dott. Montessori opera che noi tutte abbiamo accolto nell'anima, col proposito di farne germinare il buon seme per poi diffonderlo.

Io ho visitato le Case dei bambini in Roma del quartiere di S. Lorenzo e quella di Via Famagosta. La prima impressione è di stupore di meraviglia gioiosa. Poi cercando di penetrare il secreto di quel minuscolo popolo libero e disciplinato, si capisce che per rendere possibile la spontanea esplicazione delle energie individuali nella Casa dei bambini sono adottati due serie di mezzi:

1° Mezzi che *creano* la possibilità delle manifestazioni individuali; *orario* quasi completamente libero; posto per sedersi a *scelta* su le seggioline, secondo il gusto del momento; *linguaggio* libero senza restrizioni; occupazioni a piacere.

2° Mezzi che *provocano* le manifestazioni individuali: il *sistema pedagogico* in generale che mira a questo; *occupazioni che si volgono* alle attività naturali e quindi ne implicano le manifestazioni; *incitamento a parlare* (non imposizione); *ginnastica sensoriale*.

La maestra non deve intromettersi affatto: il fanciullo conquista così l'indipendenza non solo della propria vita intellettuale ma della vita pratica a cui si rivolge tutta la serie degli

interessantissimi esercizi che abbiamo qui sperimentato. Il fanciullo compie, secondo il proprio genio, atti coordinati ad un fine: egli corregge da sè e da sè fa esperienza, giungiamo così alla agognata autoeducazione solo mezzo di rigenerazione. Per la responsabilità personale che il fanciullo sente crescere in sè, si riconosce qualcosa, acquista la sicurezza di sè, conquista la felicità, secondo la propria destinazione.

A questo principio, tenendo fisso che ogni uomo ha tesori di anima e di intelletto che si possono naturalmente svolgere secondo il proprio destino, sono informate le scuole della Montesca, mirabili per naturalezza di mezzi, per altezza di intenti, come solo l'angelica Baronessa Franchetti poteva ideare e dirigere. Al pari del piccino che là si sente pronto a conquistare la vita, così anche noi rinati a queste aure benefiche, diremo radianti, con la speranza nuova le parole sublimi di semplicità di D. Brizio Casciola: Il giorno si è levato vincendo la notte oscura. Così noi abbiamo vinto il sonno e ci siamo levati per vivere.»

Dopo della Ponzetti la D.ª Montessori svolge ancora l'argomento osservando che come il patologo nello studio del fenomeno, preparano le condizioni necessarie per l'esperimento rispettando la massima libertà del soggetto, per cogliere così lo spirito e l'essenza della vita, così lo psicologo che studia l'uomo deve tener pre-

sente che per ogni individuo si richiede una speciale libertà, nè vi può essere perciò uno schema fisso. L'uomo deve, come l'astro nel cielo e l'insetto dal volo limitato, raggiungere una destinazione e nessuno impedimento deve ostacolarlo e impedirgli d'esplicare questa attività. L'alterazione della libertà è il sovvertimento dell'ordine generale della natura. Se potessimo immaginare poeticamente la voce delle cose, la sentiremmo tranquilla nella pace, nel godimento della sana libertà. Se lediamo il ciclo vitale ne sentiremmo il pianto; perchè al disotto delle azioni di ciascuno c'è qualcosa di più forte, che è l'ordine universale nel quale solo si gode.

Ora è necessario interpetrare la missione di ciascuna creatura per intendere la vera libertà. La bestia ha l'esistenza designata da limiti ove eternamente si rinnova senza mutare se stessa: essa gode della creazione. L'uomo invece è un collaboratore della creazione, trasforma l'ambiente, non si appaga del solo godimento naturale, ma da questo trae l'energia per le produzioni più alte e divine.

Due sono le libertà dell'uomo, l'esteriore e l'interiore, la prima è quella per la quale si è finora combattuto con le lotte contro la schiavitù, con gli scioperi del salariato e l'emancipazione femminile, e queste a loro volta aiutano alla conquista della libertà spirituale.

S. Paolo dice: «siate facitori della parola,

non uditori soltanto, ingannando voi stessi. Se uno è uditore e non facitore di parola somiglierà a un uomo che considera il suo volto nativo a uno specchio, il quale considerato che si è, se ne va: e scorda subito quale egli si fosse. Ma chi mirerà addentro, nella perfetta legge della libertà, e in essa persevererà, non essendo uditore smemorato, ma facitore di opere, questi sarà beato».

Dunque per trovare la propria missione bisogna mirare addentro nelle cose e perseverare: trovate le leggi della libertà, resteranno fissate quelle della vita e della morale. È tutto ciò facile ad attuarsi nella scuola dove sono i bambini, che portano in sè il fondamento naturale della vera libertà e che Cristo stesso additò come modelli dell'umana perfezione.

E la lotta per la libertà vuol dire lotta contro ogni ingiustizia, e prima contro quella che si compie contro il bambino debole ed indifeso, con le scuole senza aria, con i banchi che lo deturpano, con i metodi barbari che ne avvizziscono l'anima. Perciò nelle Case dei bambini si mira sempre a questa liberazione a questo sviluppo dell'indipendenza e della libertà con l'arredamento scolastico che non inceppa i movimenti con l'abolizione dei premi e dei castighi, con l'osservazione paziente e individuale che riveli il carattere e le tendenze di ciascuno. I metodi dell'Itard e del Seguin ci insegnano a saper attendere pazientemente

la manifestazione del fenomeno, lo svegliarsi di qualche lampo rivelatore con piena riverenza per la natura umana. Tutto questo insieme delicatissimo che può sembrare un abito può acquistarsi solo con la pratica. Può essere un problema la disciplina collettiva, ma il secreto sta non nel pretendere la bontà, ma nell'insegnare a star buoni, perchè dobbiamo avere come massima che tutto quello che vogliamo ottenere dobbiamo insegnarlo.

E siccome per essere veramente liberi bisogna essere indipendenti, e quindi per godere di tutta la sua dignità l'uomo non deve essere servito, occorre tener presente che un'azione veramente educativa deve aiutare il bambino nella conquista della propria indipendenza, non facendo noi ciò che devono far essi, ma aiutandoli semplicemente *a fare* ed ad esplicare quei mezzi fisio-psicologici che la natura ha loro dato *per fare*.

Così si svilupperà nel bambino la coscienza del proprio potere e della propria libertà e questa sarà per lui il più ambito dei premi. I quali insieme ai castighi non avranno perciò più ragione di esistere. Nè premi nè castighi, ma dolcezza di maniere, carezze e lodi, dalle quali tutti sono scossi e illuminati, anche i deficienti, perchè l'amore e l'affetto sentito sono la forza la più violenta e la più fattrice di vita.

§ 6. - *Esame antropologico del bambino e le carte biografiche. Principi generali di igiene infantile.*

L'indirizzo della moderna pedagogia è basato sulla osservazione antropologica, perciò si richiede un numero sufficiente di ricerche per seguire lo sviluppo antropologico del bambino, ricerche che si notano su esposti registri e che formano le cosidette *carte biografiche*. La statura e la crescenza ci darà la perfetta espressione del *canone fisiologico infantile* che è il rapporto fra determinate misure in una certa età per cui si determina la natura normale. Oltre alle ricerche biologiche il medico curerà con ogni mezzo l'igiene e in tal modo egli entrerà nella vita non come apportatore di morte, ma come aiuto e luce; secondo i suoi precetti sarà curata l'alimentazione del bambino che deve adattarsi alla sua fisiologia infantile.

Nell'alimentazione come nella vita morale si deve sempre mirare ad impedire l'infezione anzichè ricorrere poi alla disinfezione.

Fino quasi a ieri hanno avuto impero nell'alimentazione i principî errati formulati dal Locke, — 1636 — il primo medico che siasi occupato di pedagogia. Egli riteneva p. es. necessario di non dare ai bambini dolci per combatterne la ghiottoneria senza pensare che i tessuti giovanili sono costituiti di sostanza zuc-

cherina in buona parte, come i grassi. Così il succhiamento dei bambini non è indice di fame, ma un movimento riflesso: essi lo compiono vicino a qualsiasi stimolo.

Così pure grande è l'importanza dell'educazione muscolare. La ginnastica sino ad oggi ha solo servito per sgranchire gli arti, mentre il suo scopo deve essere quello di sviluppare organicamente tutto l'organismo. Tutta la vita motrice è collegata al sistema muscolare, che educato formerà l'uomo attivo in tutto il suo insieme. Data la dipendenza del sistema muscolare dal nervoso, educando l'uno si otterrà l'educazione dell'altro. La memoria muscolare è vivissima nel fanciullo: essa consiste nella ricordanza di movimenti già eseguiti e che si possono ripeterli ad occhi chiusi. Dai due e mezzo ai sei anni si fissa la coordinazione dei movimenti muscolari; è necessario perciò una educazione intelligente: seguire il fanciullo nella sua crescenza morfologica per mezzo dell'igiene significa condurre l'individuo verso la forza ed anche verso la bellezza.

I movimenti aggraziati si imparano dall'inizio della vita nè si possono acquisirli con lo studio; e perciò bisogna lasciarne il compito alla natura, più che al comando del maestro. Ricordate il versetto del vangelo: «Il fanciullo cresceva in sapienza e virtù, e la grazia di Dio era con lui». Il fascino della grazia fu sentito dagli antichi: Isacco prescelse Rachele per le

movenze graziose con cui gli offrì da bere al fonte.

§ 7. - *La natura nell'educazione, lavori manuali, artistici, lavori della terra.*

Finalmente come mezzo di educazione servirà mirabilmente lo studio della natura, la cultura delle piante e degli animali; (qui tre alunni della Montesca dànno saggio del metodo sperimentale e naturale introdotto e seguito nelle scuole rurali dei B. Franchetti, e la Dott. Montessori applaude all'opera loro benefica e illuminata).

L'agricoltura e la coltivazione degli animali contengono in se mezzi preziosi di educazione morale; prima di tutto il fanciullo si inizia all'osservazione dei fenomeni della vita, e insieme sente il bisogno di porgere le sue cure agli esseri viventi e apprezza quelle che gli altri hanno per lui. Inoltre s'inizia alla *previdenza* e sente nella cura che ha verso le pianticelle che crescono a lui affidate come una missione nella vita: tra il bambino e gli esseri viventi che coltiva nasce una misteriosa corrispondenza che induce il fanciullo a compiere degli atti senza l'intervento della maestra, ad una autoeducazione. Si iniziano poi alla pazienza e alla fiducia nell'attesa, e s'ispirano al sentimento della natura così grande nei suoi doni.

Il lavoro manuale poi ha lo scopo di com-

piere un lavoro determinato specialmente utile; tra i lavori più utili ideati dal Froebel i più razionali consistevano nel far riprodurre dal bambino con la creta oggetti determinati, meglio però non *far copiar* nulla ai fanciulli, ma dopo aver insegnato ad eseguire ed esercitato la mano, lasciare che gli oggetti fabbricati rivelino i diversi caratteri dei bambini.

Il Prof. Randone ha pensato anche alla Scuola di Arte educatrice, imparando agli allievi a costruire il *vaso*, primo, oggetto di uso comune nella vita e nel quale si manifestarono i primi sentimenti estetici dell'umanità.

Un'altra forma di lavoro in questa scuola d'arte educatrice è la fabbricazione di mattoni minuscoli e di minuscole *mura* e poi di piccole *case*, lavoro che insegna ai bambini ad apprezzare gli oggetti e le costruzioni che li circondano.

§ 8. - *Educazione dei sensi e illustrazione del materiale didattico.*

La Prof. Giulia Gullini espone con chiarezza e con elegante precisione il metodo usato dal *Froebel* per l'educazione del senso cromatico, e ne fa un brillante raffronto col nuovo metodo Montessori.

Dopo di che la dott. Montessori comincia la lezione esponendo che per l'educazione del senso *tattile* — che prepara alla vita nell'am-

biente — è necessario guidare il bambino a *toccare* le superfici *leggerissimamente*. Più tardi si isolerà il senso, bendando gli occhi. Il materiale didattico consta di carte lisce, carte smerigliate e stoffe. Il senso *termico* procede di pari passo col tattile: il bagno delle mani in acqua tiepida acuisce la sensibilità tattile e dà intanto al bambino principî di proprietà. Pel senso *barico* si usano tavolette rettangolari di uguale spessore, di peso diverso: lisce e del colore naturale del legno, perchè il bambino abbia un controllo al suo esercizio.

Pel senso *stereognostico* ci si può servire dei cubetti e dei mattoncini di Froëbel, come di qualsiasi materiale; palline, soldatini, *monete* — Questi esercizi, eseguiti ad occhi bendati, son divertentissimi pei bambini che dicono di *«vedere senza occhi»*.

L'educazione sensoriale del gusto e dell'olfatto è difficilissima e i risultati ottenuti fino ad ora non sono soddisfacenti — Non sembrano adatte le prove comuni nella psicometria: forse avendo la refezione, tale educazione potrebbe efficacemente esercitarsi, e rendersi pratica.

Educazione del senso visivo. Essa comprende la discriminazione della grossezza, dell'altezza, della grandezza, della lunghezza, con materiale vario che permette giuochi divertentissimi pei bimbi, seguono poi la percezione visiva differenziale delle forme e le percezioni

visivo-tattili muscolari, con materiale mirabilmente graduato dagli incastri piani con due dimensioni prevalenti a figure uguali di forma semplicemente delineate.

Per l'educazione del senso cromatico si adoperano fili di lana in otto tinte con diverse gradazioni.

Gli esercizi sulla *discriminazione dei suoni* sono della massima importanza come avviamento all'educazione del linguaggio, del gusto estetico e come applicazione pratica disciplinare. Infatti alla discriminazione dei suoni è necessario un assoluto silenzio, e nel silenzio si producono suoni e rumori prima per contrasto, poi per analogia, coi mezzi primitivi proposti da Itard: una serie di tamburi e una serie di campane. I bambini restano affascinati dal silenzio, dalla maestra che parla con voce quasi morente, mentre dal di fuori si odono i più piccoli rumori, e un sono quasi drammatico prende il suono dell'orologio lontano. Educate al silenzio le nuove generazioni sarebbero più calme, sfuggirebbero ai chiassi assordanti degli spaventosi alveari umani in cui vivono agglomerate le persone povere lasciate da noi nell'abbandono, alla loro brutalità.

Oltre l'interesse puramente scientifico, l'educazione dei sensi ha un altissimo scopo biologico e sociale; il primo nell'aiutare il naturale sviluppo dell'individuo, il secondo nel prepararlo all'ambiente; le due parti sono sem-

pre intrecciate, ma hanno una prevalenza secondo le età.

Inoltre con l'educazione dei sensi è possibile scoprire e correggere eventuali difetti che passano oggi ancora inosservati nelle scuole — fino almeno al periodo in cui il difetto si manifesta con una evidente e ormai irreparabile inadattabilità all'ambiente.

E questa educazione fisiologica prepara direttamente l'educazione *psichica* perfezionando gli organi dei sensi e le vie nervose di proiezione e associazione. Noi prepariamo così l'infanzia dell'*umanità dei nostri tempi*, formando uomini eminentemente osservatori dell'ambiente per poterne *utilizzare* tutte le ricchezze. L'arte, la scienza positiva si fondano sull'osservazione del vero, e preparando l'osservazione abbiamo pure preparato vie conducenti alle scoperte spirituali.

L'educazione dei sensi, formando *uomini osservatori* prepara direttamente alla *vita pratica*. Noi ci sian fatti un'idea molto imperfetta di quanto occorra alla *pratica* della vita; siamo partiti dalle *idee* per *discendere alle vie motrici*, abbiamo insegnato *intellettualmente*, poi *fatto eseguire*.

E lo scolaro che ha capito l'idea, trova enormi difficoltà nell'eseguire il lavoro che gli chiediamo, perchè gli manca il *perfezionamento delle sensazioni*, che dovrebbe iniziarsi con *metodo* nell'età infantile.

Anche l'educazione estestica e morale sono collegate strettamente con quella sensoriale. Moltiplicando le sensazioni e sviluppando la capacità d'apprezzare le minime differenze, si affina la sensibilità e si moltiplicano i godimenti. Le armonie estetiche della natura e dell'arte sfuggono a chi ha i sensi rozzi e spesso innanzi a inesauribili fonti di godimenti estetici gli uomini passano come insensati e come bruti cercando il godimento nelle sensazioni forti ed aspre in cui nasce l'abitudine viziosa, e in cui resuscita la bestia, uccidendo l'uomo.

§ 9. - *Educazione intellettuale.*

L'esercizio dei sensi è un *autoesercizio* che, ripetuto, conduce a un perfezionamento delle attività psicosensoriali del bambino. Il maestro deve intervenire a condurre il bambino dalle sensazioni alle idee, concrete e astratte, e alle associazioni delle idee, con un metodo atto a isolare l'attenzione interna sulle percezioni, come s'era prima isolata l'attenzione esteriore sui singoli stimoli. Ma a questo scopo l'educatrice deve « *al massimo punto possibile limitare il suo intervento, senza tuttavia permettere al bambino di stancarsi in uno sforzo eccessivo di autoeducazione* ». Qui è *l'arte*.

Un'azione indubbiamente diretta è necessaria tendente ad insegnare un'esatta nomencla-

tura, provocando l'associazione del nome con l'oggetto, o con l'idea astratta che il nome stesso rappresenta. La maestra deve poi *provare* se la sua lezione è riuscita rimanendo però sempre nel campo ristretto dalla lezione; infine provocherà nel bambino l'azione motrice, cioè la pronuncia del nome, insegnando a pronunciarlo spiccatamente.

Per ciò che riguarda la generalizzazione delle idee all'ambiente circostante nessuna lezione dapprima: aspettiamo l'*esplorazione volontaria* del bambino lasciandogli la gioia di ogni nuova scoperta.

Il trionfo massimo del nostro metodo educativo sarà sempre questo: *ottenere il progresso spontaneo*. E così abbiamo anche le prove del progresso intellettuale del bambino. Non si creano gli osservatori dicendo: *osserva*, ma dando i mezzi per osservare; e questi mezzi sono l'educazione dei sensi. Una volta *provocato* tale meccanismo è assicurata l'autoeducazione, poichè i sensi raffinati portano a meglio osservare l'ambiente, e questo con le sue varietà attraendo l'attenzione, continua l'educazione psico-sensoriale. E il nostro scopo educativo della prima infanzia deve essere quello di *aiutare lo sviluppo spontaneo della personalità psico-fisica*, non di dare una *coltura*. Intanto si riveleranno nei fanciulli profonde differenze individuali verso le quali occorrerà un'azione diversa da parte dell'educatore, cioè dal quasi

non intervento a un vero e proprio *insegnamento,* limitato tuttavia al massimo punto possibile.

A tale uopo sono stati efficacemente usati alcuni *giuochi* e alcuni *lavori,* come i giuochi del cieco, che si applicano per lo più a esercizi della sensibilità generale, eseguiti con le stoffe, i pesi ecc. Segue poi l'applicazione dell'educazione del senso visivo all'osservazione dell'ambiente, applicazione che il fanciullo fa da sè, quando conosce esattamente la nomenclatura, mentre è appunto questa che insegnata a tempo opportuno e con metodo razionale previene lo *sforzo* che fa talvolta il bambino per comprendere gli adulti, e mentre lo riposa, soddisfa un suo desiderio.

Le costruzioni in carta, col disegno con la plastica libera, coi giocattoli Ravizza, coi solidi geometrici ecc. continuano l'opera, senza dimenticare i giuochi del senso cromatico, il riconoscimento dei colori e la loro denominazione, giuochi tutti che sono piacevolissimi ai bambini, e che permettono intanto di raggiungere lo scopo che già il Sèguin s'era proposto: « condurre il bambino dall'educazione dei sensi alle idee ».

§ 10. - *Il linguaggio nel fanciullo.*

Il linguaggio — alta manifestazione della personalità umana — ha due aspetti: uno so-

ciale, quale mezzo necessario all'uomo nei rapporti con l'ambiente; e uno di grande importanza fisiologica che risulta dai rapporti tra il linguaggio grafico e il linguaggio articolato, con l'eventuale possibilità di utilizzare il linguaggio scritto a perfezionare quello parlato. Questa è una nuova considerazione di importanza che può sorgere solo dai nuovi metodi usati per la scrittura e la lettura. Quelli odierni certo non vi si presterebbero, causa l'irrazionalità dell'analizzare i segni grafici anzichè gli atti fisiologici necessari a produrre i segni alfabetici. L'idea non può direttamente agire sui nervi motori; ne deriva sforzo della volontà, stanchezza e depressione psichica. Il linguaggio grafico è una vera sofferenza di cui ci informano i nostri piccini! Se osserviamo per un istante il meccanismo psichico secondo gli schemi che ne dà il Kussmaul nei suoi archi diastaltici, vediamo come l'educazione può intervenire non solo per lo sviluppo del *dictorium*, cioè linguaggio della mente logica, ma anche per sviluppare e fissare le parole che rappresentano percezioni e di analizzarne i suoni componenti. Devesi cioè ricostruire il meccanismo psico-fisiologico del linguaggio parlato a lato e rinforzato dal meccanismo fisiologico del linguaggio grafico. A questa associazione intima psicologica si aggiunga la preparazione diretta dei movimenti ottenuti coi precedenti esercizi di disegno, ed allora

sarà facile capire come l'impulso psicomotore della parola udita trova le vie motrici già stabilite e si esplica nell'atto della scrittura come una esplosione.

Mentre nello sviluppo del linguaggio parlato il suono componente la parola poteva essere imperfettamente percepito, ora nell'insegnamento del segno grafico corrispondente al suono, e che consiste nel presentare una lettera smerigliata, nominarla spiccatamente e farla vedere e toccare, si fissa chiaramente la percezione del suono udito isolatamente e in modo chiaro.

Allorchè poi il bambino scrive sotto dettato, traducendo in segni i suoni della parola, egli analizza la parola udita nei singoli suoni traducendoli in movimenti grafici a traverso vie già rese permeabili dalle corrispondenti sensazioni muscolari.

Aperta la libera discussione, la Prof. De Franceschi di Genova emette il dubbio che si commetta un grave errore insegnando tale linguaggio a bambini di tenera età. La sig. Anna Maccheroni, risponde invitando la Prof. De Franceschi a visitare la sua scuola in Milano, trovando inutile ogni questione teorica. Ma dopo una acuta osservazione della sig. Adele Costa-Gnocchi, ella risponde che fino ad oggi spinti da un pregiudizio pedagogico non abbiamo saputo scindere l'idea del linguaggio grafico da quella dell'ideazione, ma oggi dobbia-

mo rimetterci a l'esperienza. Solo rendendo le meraviglie che la natura spontaneamente ci offre nella Casa dei bambini noi non sapremo resistere alla tensazione di diffondere ovunque la buona novella.

La sig.na Teresina Bontempi, replica alla Prof. De Franceschi dicendo che l'esperienza da lei ottenuta dedicandosi a questa causa preziosa, le ha dimostrato che non viene certamente scimpata la forza nervosa del bambino.

La Sig.ra Boncompagni, direttrice degli Asili di Arezzo, fa un interessantissimo raffronto tra il nuovo metodo Montessori e quello di Froebel da lei usato con sapienza ed amore fino dall'anno 1886. E conchiude con parola ispirata: «Saremo con la Montessori e porteremo il nostro sassolino alla costruzione del nuovo edifizio sociale che si eleverà sovrano su quello dei secoli passati».

La sig. Contri, direttrice degli Asili di Città di Castello che già altre volte intervenne con gentile parola alla discussione, dimostra come col nuovo metodo venga eliminata la parte dubbiosa in cui prima si trovavano a volte le maestre che ora trovano invece una guida forte e sicura; l'osservazione e il rispetto della libera esplicazione, sempre indirizzata al bene.

Conclude la sig. Nolaschi direttrice degli Asili di Perugia manifestando il suo pieno consenso all'opera della Dott. Montessori.

§ 11. - *Scrittura, lettura.*

Lo sforzo che è necessario ad apprendere la scrittura, è collegato unicamente ai *metodi* con cui si insegna, metodi oggettivi, invece che fondati sullo studio dell'individuo a base cioè *antropologica*. Con gli alfabeti di carta smerigliata adottati nelle Case dei bambini, si mette in azione non solo la vista ma anche il senso del tatto, ed essendo le lettere disposte nel casellario, il bambino ha la possibilità di comparare tutte le lettere: si giunge così *alla lettura e scrittura spontanea*. I tempi di tale insegnamento sono tre: 1°) Esercizi tendenti a provocare il meccanismo muscolare per la tenuta e il maneggio dell'istrumento di scrittura, cioè il disegno preparatorio (Materiale didattico: leggii, incastri di ferro, figure delineate, lapis colorati).

Il bambino impara a *tracciare linee* determinanti figure.

Verrà un giorno in cui, traccerà segni grafici determinanti parole.

Dopo ciò il bambino con un lapis colorato di sua scelta, tenuto come una penna da scrivere, *empie* la figura delineata, e così i segni a poco a poco vengono a debordare meno dal contorno, da corti e confusi, si fanno sempre più *lunghi* e *paralleli*.

In tal caso è certo che il bambino è *padrone della penna*, cioè che i meccanismi muscolari

necessari al maneggio dell'istrumento di scrittura, si sono *stabiliti:* e noi possiamo da ciò giudicare della maturità del bambino *a tenere la penna in mano.*

2° tempo: Esercizi tendenti a dare l'immagine visiva-muscolare dei segni alfabetici e a stabilire la memoria muscolare dei movimenti necessari alla scrittura. (Materiale didattico: Tavolette delle lettere alfabetiche in carta smerigliata, e tavole a gruppi di lettere come sopra).

Si comincia subito con l'insegnamento delle lettere alfabetiche dalle *vocali* alle consonanti che si pronunciano col *suono* e non col nome, subito unendo il suono con una vocale e ripetendo la sillaba, secondo il metodo fonico-sillabico. E così dalla sensazione visiva e tattile-muscolare associata al suono alfabetico si arriva alla percezione per cui il bambino deve saper comparare e riconoscere le figure, allorchè ode il suono ad esse corrispondente, e quindi nominarle.

In questi due tempi descritti la scrittura è è già contenuta (ed il bambino è « potenzialmente » pronto a scrivere, senza aver mai tenuto in mano la penna, e si è iniziato l'insegnamento della *lettura* contemporaneo a quello della scrittura, contemporaneità che mette il bambino innanzi a una nuova forma di linguaggio.

3° tempo: Esercizio per la composizione delle parole. (Il materiale didattico è costi-

tuito essenzialmente dagli alfabetari). L'importanza di questi esercizi è molto complessa: il bambino analizza, perfeziona, fissa il proprio linguaggio parlato, e fa poi un tale esercizio associativo tra il suono udito e il segno grafico che lo rappresenta, da preparare ben solide basi alla più sicura e perfetta ortografia.

Son dunque tre esercizi in uno tutti concorrenti a sommarsi nel fissare l'immagine del segno grafico corrispondente ai suoni della parola. Quindi il bambino triplica le facoltà dell'apprendimento e fra poco udendo una parola, vedrà allinearsi innanzi alla mente tutte le lettere necessarie a comporla, con una facilità soprendente.

Vi è poi una differenza netta tra *scrittura* e *lettura*, quella precede questa: lettura è interpetazione di un'idea, quindi il bambino che non ha sentito dettare la parola, ma la riconosce composta in lettere mobili e sa dire che cosa significa, egli già *legge*. E giunge a questa lettura intellettuale per mezzo della *lettura dei suoni*, lettura che è resa a lui facilissima dal nostro metodo di scrittura con l'alfabetario mobile. Gli antichi sillabari sono sostituiti da cartellini ove è scritta una parola nota, pronunciata molte volte che rappresenta oggetti presenti o noti. Il bambino che sa *leggere i suoni* traduce in suoni la parola scritta, poi facendolo leggere sempre più presto arriva ad indovinare la parola e allora guarda soddisfatto e riconoscente.

La dott. Montessori spiega poi praticamente il modo come si possa iniziare il bambino alla numerazione e all'aritmetica, con l'aiuto delle monete, con la serie di 10 aste delle quali la più corta rappresenta un decimetro e la più grande un metro, aste che il bambino giudicando dalla lunghezza loro, impara a graduare e a numerare, e si usano per la scrittura dei numeri cartoncini smerigliati, analoghi agli usati per le lettere.

CONCLUSIONE

Come riassunto delle sue lezioni la Dott. Montessori propone l'orario che si deve adottare nelle Case dei Bambini.

Ore 9-10. — Ingresso — saluto — visita di pulizia — esercizi di vita pratica — racconto di ciò che si è fatto il giorno prima. — Esortazoni — Preghiera.

Ore 10-11. — Esercizi intellettuali e dei sensi,

Ore 11-11 ½ — Ginnastica semplice.

Ore 12-1. — Giuochi liberi.

Ore 1-2. — Giuochi diretti all'aria libera — visita generale di pulizia — conversazione.

Ore 2-3. — Lavoro manuale.

Ore 3-4. — Ginnastica collettiva e canto; visita alle piante e agli animali.

Da questo orario che riassume tutto l'insegnamento, apparisce come la figura dell'antica maestra che consuma i suoi polmoni e la sua vita è scomparsa, ad essa

è sostituito il *materiale didattico* che permette l'autoeducazione, così la maestra silenziosamente dirige. E insieme con la maestra antica sparirà il bambino antico considerato come un giocattolo, soffocato in una disciplina male intesa, ma nella sua libertà la sua coscienza si esplicherà così nel lato umano come nel morale e religioso.

E sarà omaggio alla vera libertà il non privare il bambino dell'educazione del sentimento religioso, perchè la libertà non consiste nel soffocare qualche cosa ma nel lasciare libera espansione alla vita.

Le Case dei bambini hanno già dato questo splendido risultato di educazione nella libertà, in esse i bambini hanno conquistato *l'indipendenza* nella vita pratica, la *disciplina*, *il progressivo sviluppo della intelligenza*, hanno raggiunto un rigoglioso organismo fisico, insieme alla magnificenza dell'anima umana, magnificenza mai conosciuta che riempie gli educatori di gioia. Essi sono sereni e felici, salutano con serietà, ringraziano con gli occhi più che con la parola, sanno rendere serene e scuotere le anime di coloro che si trovano immezzo ad essi, perchè

veggono chiaramente che il segreto della natura umana sta nell'anima del fanciullo. Questi nostri metodi non tendono ad altro che a custodire il fuoco spirituale degli uomini e a salvare la loro vera natura a traverso i deprimenti gioghi della società. Per questo chi a quest'opera si dedicherà con amore, chi ne vedrà tutta l'importanza sociale e umanitaria, chi saprà dedicarvi l'energia della sua vita, e per esse non sarà grave il cancellare tutta un'educazione passata e rifarsi da capo, e chi impiegherà tutto quello di cui può disporre, tempo, agi, mezzi e vita in questa opera di luce di amore, costui potrà essere sicuro di avere impiegato bene la sua esistenza, di avere compiuto una grande incalcolabile opera di bene.

1195896 P

ELENCO

DELLE

ISCRITTE AL CORSO MONTESSORI

1. ACUTI SOFIA, Direttrice dell'Asilo della «La Santa» di Spello.
2. AGOSTONI ALICE, Direttrice dell'Asilo di Monza.
3. ALBERTINI LAURA, Professoressa di Pedagogia e Morale - Perugia.
4. BARNI EMMA - Città di Castello.
5. BARSANTI VIRGINIA - Lucca.
6. BALLERINI ELISABETTA - Roma.
7. BATTINI ANTONIETTA - Perugia.
8-9. BIOLI AURORA e ROSA - Città di Castello.
10. BONCOMPAGNI ARGIA, Direttrice del giardino d'Infanzia, Scuola Normale - Arezzo.
11. BONTEMPI TERESINA, Ispettrice degli Asili - Canton Ticino.
12. BUCCI ALISA - Città di Castello.
13. BUCHNER FELICITA, Direttrice della scuola di vita pratica - Germania.
14. CALDARELLI FULVIA - Perugia.
15. CANEPA MADDALENA, Direttrice dell'Orfanotrofio di Città di Castello.
16. CARTOCCI IDA - Arezzo.
17. CATRANI AMATUNTA, Direttrice dell'Asilo di Goletta - Tunisi.
18. CENCI ELENA - Perugia.
19. CERQUALI FORTUNATA - Città di Castello.
20. CIARDINI MARINA - Firenze.
21. CIARULLI ELVIA - Città di Castello.
22. CINAGLIA ANNA - Lisciano Niccone.
23. CINAGLIA MARIA - Lisciano Niccone.
24. CONDULMARI LOLA - Milano.
25. CONTRI ELVIRA, Direttrice dell'Asilo di Città di Castello.
26. COSTA GNOCCHI ADELE - Montelabbate.

27. CUMAN FORNASARI FILOMENA, Prof. Disegno direttr. Uff. Ass. Indicazioni - Padova.
28. FANCELLO GIOVANNA MARIA, Prof. Pedagogia e Morale - Sardegna.
29. FANCELLO MARIA, Prof. di Lingua e Letteratura Italiana - Sardegna.
30. GORDIGIANI LUIGIA - Arezzo.
31. GULLINI GIULIA, Prof. Pedadagogia e Morale e Lingua e Letteratura Italiana - Canevino.
32. LOTTI MARGHERITA - Città di Castello.
33. LUCRI BONELLI AMELIA - Città di Castello.
34. MACCHERONI ANNA - Direttrice Casa Bambini - Milano
35. MANCINI ADALGISA - Città di Castello.
36. MARCELLINI LICINIA - Città di Castello.
37. MARCHETTI MARIA - Città di Castello.
38. MARCONCINI ANNA - Città di Castello.
39. MARIOTTINI ELVIRA - Città di Castello.
40. MERCATI CLAUDIA - Città di Castello.
41. MERCATI TERZILIA - Città di Castello.
42. MONI MARIA - Umbertide.
43. MULLER LOTH - Germania.
44. NOLASCHI EZELINA - Direttrice Asili - Perugia.
45. OBRELLI MARIA PIA, Direttrice Asili - Vicenza.
46. PALOPOLI EMMA, Prof. Lingua Italiana e Inglese - Rossano.
47. PEVERINI ASSUNTA - Città di Castello.
48. PONZETTI NELLA, Prof. Pedagogia e Morale e Lingua Italiana - Roma.
49. RINALDI DINA - Città di Castello.
50. ROMBALDONI ELVIRA - Perugia.
51. ROSASPINA VIENNA ved. PACCIARINI. Montecastelli.
52. RUST EMMA, Direttrice dell'Asilo « Umberto e Margherita » - Roma.
53. SERAFINI FULVIA - Città di Castello.
54. SGARAGLI-CECCHINI IGINIA - Cortona.
55. TANI ADA - S. Giustino.
56. TANI IDA - S. Giustino.
57. TANI MADDALENA - S. Giustino.
58. TORREGGIANI CAROLINA - Città di Castello.
59. VALENTINI Suor MARIA SCOLASTICA - Montone.
60. VENTURINI EVELINA, Direttrice dell'Asilo di Umbertide.
61. VOLPI VIRGINIA - Città di Castello.

UDITRICI.

1. BONCOMPAGNI AMELIA - Arezzo.
2. BUCCIARELLI IDA - Città di Castello.
3. BUCHNER TONI - Germania.
4. CAVALLUCCI GIUSEPPINA - Città di Castello.
5. CAVALLUCCI PIA - Città di Castello.
6. CESAROTTI FORTUNATA - Città di Castello.
7. DE FRANCESCHI ITALA - Prof. di Pedagogia nella Scuola Normale di Genova.
8. ROSSI ANGELINA - Pontedera.
9. VIGNINI BLANDA - Monterchi.

1195896 B